

# Legge elettorale al vaglio Ue

## Il salva casa verso il Cdm

**Governo.** Ammissibile per la Corte dei diritti il ricorso contro la legge in vigore, Palazzo Chigi prepara una memoria difensiva. In vista del voto europeo la maggioranza stringe sull'agenda

ROMA

La notizia arriva nel primo pomeriggio. La legge elettorale italiana, con cui si è votato nel 2022 alle politiche vinte da Giorgia Meloni, potrebbe contrastare con il rispetto del diritto di libertà di voto. La Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha infatti dichiarato ammissibile il ricorso presentato dall'ex segretario dei Radicali, Mario Staderini e da alcuni cittadini secondo cui le diverse modifiche apportate negli ultimi anni alla legge elettorale avrebbero inficiato la legittimità del voto. Una tesi che il Governo respinge. «La Cedu ha posto delle questioni - conferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano - e si sta lavorando. Ovviamente riteniamo il ricorso non fondato». Ci sarà tempo per presentare la memoria difensiva fino al 29 luglio.

Ora l'attenzione resta concentrata sulle ultime settimane di campagna elettorale. Ogni partito nella maggioranza cerca di piantare la sua bandierina. Ieri Matteo Salvini è tornato alla carica sulla sanatoria edilizia che il leader della Lega ha ribattezzato «salva-casa». «Sarà in Cdm la prossima settimana», assicura. Non è la prima volta che il vicepremier del Carroccio annuncia l'imminente via libera alle norme che «libereranno le case degli italiani dalla burocrazia». Ma finora il provvedimento non è arrivato sul tavolo del Consiglio ed è in corso una interlocuzione con gli uffici del Quirinale, presumibilmente relativa al requisito di necessità e urgenza di alcune norme. La riunione di Palazzo Chigi, che si sarebbe dovuta tenere lunedì, intanto è slittata di due giorni. E attesa - ma non al Cdm di mercoledì - è anche la riforma della Giustizia con la separazione delle carriere su cui si



è spesa soprattutto Forza Italia e che è stata confermata «imminente» dalla stessa premier. Giorgia Meloni chiuderà la campagna elettorale a Roma sabato 1 giugno. Come Salvini, che ha dato appuntamento ai suoi sostenitori a Milano in Piazza Duomo assieme al neoacquisto, il generale Roberto Vannacci.

La presidente del Consiglio non si attende sorprese dal test elettorale. A Palazzo Chigi l'asticella del 26% è ritenuta a portata di mano. I problemi per Meloni non dipenderanno dal voto (soprattutto se i suoi alleati avranno risultati sufficienti a mantenere lo status quo). Dopo il G7 in Puglia che si chiuderà il 15 giugno si apre infatti una stagione complicatissima per la premier. Il primo punto all'ordine del giorno sarà il quadro programmatico, rimasto sospeso, e quindi la manovra e la necessità di reperire le risorse necessarie per finanziare anzitutto la proroga del taglio del cuneo fiscale (10 miliardi di circa). Un obiettivo a cui il go-

### Legge elettorale

L'Italia dovrà spiegare all'Europa se le diverse modifiche apportate negli ultimi anni alla legge elettorale hanno violato la libertà di voto dei cittadini



**Su alcune misure del provvedimento voluto da Salvini interlocuzione in corso con il Quirinale**

verno arriverà già affaticato dalla scontata apertura della procedura d'infrazione sul debito. Il tutto mentre si entrerà nel vivo del negoziato sul futuro governo della Ue.

Quanto ai dubbi della Corte sul rispetto dei diritti da parte della legge elettorale italiana per il momento non ci sono particolari preoccupazioni. La Cedu ha formulato tre domande al governo. La prima si concentra sulle modifiche apportate nel 2019, 2020 e 2022, «queste ultime introdotte solo 3 mesi prima delle legislative», osservano i giudici, che vogliono sapere se «i cambiamenti al sistema elettorale hanno minato il rispetto e la fiducia dei ricorrenti nell'esistenza di garanzie di libere elezioni». In seconda battuta la Corte chiede se il Rosatellum, «impedendo agli elettori di votare nel sistema proporzionale per una lista o coalizione diversa da quella scelta nel sistema maggioritario e attribuendo automaticamente il voto espresso nel sistema maggioritario alla lista o coalizione corrispondente nel sistema proporzionale, ha violato il diritto dei ricorrenti di esprimersi liberamente sulla scelta del corpo legislativo in libere elezioni». Infine dovrà anche essere chiarito da parte del Governo se in Italia i cittadini hanno la possibilità di introdurre un ricorso «effettivo» davanti alle istanze nazionali, come prevede l'articolo 13 della convenzione europea dei diritti umani, qualora ritenessero violato il loro diritto a libere elezioni. «Prima il Porcellum, poi il Rosatellum, domani chissà cosa», attacca Staderini seguito da Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e sinistra, secondo cui la presa di posizione della magistratura europea «mette in seria discussione il premierato voluto da Meloni».

—B.F.